COMINCIA UN'ALTRA SETTIMANA DI LOTTE OPERAIE PER I CONTRATTI E LE RIFORME

Dieci città scendono in sciopero per fitti e prezzi

Situazione nuova fra sindacati e padroni

ALCUNI fatti importanti sono intervenuti questa settimana a mutare l'andamento delle iniziative sindacali: l'appello delle tre Confederazioni per un'azione unitaria contro il carovita, per la casa, per la salute e contro l'iniqua tassazione delle paghe; la ferma risposta al padronato da parte dei sindacati metalmeccanici i quali hanno ribadito la decisa volontà dei lavoratori di conquistare un contratto avanzato (più salari, meno ore di lavoro, più diritti) senza condizionamenti esterni e senza nessuna frantumazione del fronte della lotta; l'annuncio dell'inizio delle trattative per gli edili previsto per l'8 ottobre senza alcuna pregiudiziale.

Si è così prodotta una situazione nuova, mentre milioni di lavoratori metallurgici, edili e chimici sostenevano un'altra ondata di scioperi portando la battaglia per le strade e sulle piazze delle nostre città: una situazione che registra un oggettivo indebolimento delle posizioni padronali nel momento in cui i sindacati stanno per iniziare, accanto a quella per i contratti, anche una grande battaglia sociale per le riforme. E' significativo che all'iniziativa della CGIL, della CISL e della UIL abbiano già aderito dieci città (Milano, Genova, Bologna, Venezia, Napoli, Padova, Caserta, Vercelli, Terni e Orvieto) proclamando una serie di scioperi generali unitari a partire dalla settimana entrante. Il collegamento stretto fra l'azione rivendicativa e la lotta per la casa, i prezzi, la salute e le tasse risulta così evidente nei fatti, oltrechè nelle enunciazioni.

IL METODO di lotta scelto nei giorni scorsi da milioni di lavoratori dando vita a vivaci manifestazioni nel corso stesso degli scioperi sta ad indicare, del resto, che il movimento sindacale intende sottolineare dinanzi all'opinione pubblica, al Parlamento, al governo e ai partiti che lo scontro di classe in atto è rivolto anche a creare un nuovo rapporto di forza a favore di quello schieramento che si batte per una programmazione democratica dello sviluppo del Paese fondata sull'attuazione di alcune riforme fondamentali. Non a caso gli edili hanno inserito, ad esempio, nelle loro rivendicazioni anche quella di una diversa politica della casa (contro la rendita e la speculazione fondiaria). Ed è sintomatico che lo stesso ministro del Lavoro ha dovuto riconoscere alla Camera che l'aumento delle retribuzioni e quindi la dilatazione della spesa pubblica vanno nella direzione di un armonico sviluppo della nostra economia. La correlazione fra le lotte contrattuali e quelle sociali non è meccanica e non rappresenta una sommatoria di richieste indifferenziate. La iniziativa delle Confederazioni per una nuova politica della casa e dei prezzi si salda e si intreccia con le richieste dei lavoratori. Contratti e riforme sono pertanto due obiettivi della stessa battaglia.

E' stato, d'altronde, un giornale della sinistra d.c. a scrivere che «la cifra indicata sulla busta paga apparirebbe all'operaio meno esigua se l'affitto di casa fosse meno caro e i prezzi fossero più contenuti: né è certo fonte di entusiasmo per chi percepisce un salario o uno stipendio constatare che — poichè il suo reddito è necessariamente noto al fisco — egli paga tasse che potrebbero essere meno elevate se le entrate di cui lo Stato ha bisogno non fossero decurtate dalle evasioni di chi possiede molto più di lui». Ma sono proprio questi alcuni dei motivi, e non gli ultimi, per cui il padronato resiste ed anzi tenta di passare all'attacco ancora prima di entrare nel merito delle richieste dei lavoratori.

A QUESTO punto, mentre centinaia di migliaia di operai si apprestano a riprendere la lotta, nessuno può rimanere «neutrale» e non basta neppure che un singolo ministro faccia le sue scelte anche in aperto e clamoroso contrasto con i suoi colleghi. Il governo e i partiti che lo sostengono, così come tutte le altre forze politiche, devono schierarsi apertamente da questa o dall'altra parte della barriera. Il collegamento stretto fra la battaglia contrattuale e quella sociale (casa, prezzi, salute, tasse) non consente a nessuno posizioni «indifferenti», o equivoci silenzi, o calcolati ondeggiamenti.

Sirio Sebastianelli

La settimana che si apre domani vedrà di nuovo i lavoratori mobilitati per il rinnovo dei contratti, mentre si rafforza la battaglia sulle grandi questioni sociali, della casa all'assistenza, alla riforma tributaria, ai prezzi. Ai metallurgici, chimici, edili, cementieri, fornaciai che restano fortemente impegnati in una dura lotta contro i padroni nuove categorie si vanno aggiungendo ogni giorno. Elettrici dell'Enel, portuali, dipendenti degli enti locali hanno annunciato manifestazioni di protesta e scioperi unitari che metteranno in moto altre decine di migliaia di lavoratori.

ELETTRICI

La posizione dei lavoratori dell'Enel in merito al problema della assistenza malattia è stata illustrata al sottosegretario al lavoro on. Rampa. Per i giorni 9 e 10 i lavoratori Enel scenderanno in sciopero unitario.

PETROLIERI

Le segreterie dei sindacati aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno presentato le richieste per il rinnovo del contratto di lavoro dei petrolieri privati. Circa 30.000 lavoratori sono interessati a questo rinnovo: si chiede la riduzione dell'orario a 36 ore per i turnisti ed a 40 ore per i restanti lavoratori del settore, un aumento di 18.000 lire mensili, il diritto di assemblea, il riconoscimento del sindacato nella azienda.

EDILI

L'8 ottobre riprende la trattativa — senza pregiudiziale alcuna per i sindacati — con i rappresentanti della associazione padronale. Le segreterie nazionali dei tre sindacati di categoria, valutata positivamente la grande prova di combattività data dalla categoria in 7 giorni di scioperi già effettuati, ribadiscono la necessità, di una trattativa rapida e impegnativa che porti alla realizzazione piena delle rivendicazioni salariali e normative dei lavoratori.

PORTUALI

I sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato una prima azione di sciopero di 24 ore da effettuarsi dal primo turno del giorno 10 al primo turno del giorno 11 ottobre dei dipendenti di tutti gli Enti portuali e delle Aziende dei mezzi meccanici. La lotta è stata resa necessaria dall'atteggiamento dilatorio del ministero della Marina mercantile nella trattativa dei regolamenti organici delle aziende dei mezzi meccanici di molte città e dalla mancata approvazione delle tabelle organiche dell'Ente porto di Napoli. Le tre segreterie nazionali intendono sottolineare inoltre le carenze e i limiti della attuale legislazione, che priva gli enti di autonomia decisionale. Con forza vengono posti anche i problemi della diminuzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

CHIMICI

Mercoledì 8 giornata nazionale di lotta dei chimici e farmaceutici. Si tratta di una nuova, forte iniziativa che bloccherà le grandi e le piccole industrie così come già è avvenuto nelle battaglie dei giorni scorsi malgrado i pesanti interventi dei padroni. Per il giorno seguente i tre sindacati si riuniranno per decidere le forme di lotta da adottare nell'immediato futuro.

CEMENTIERI

Tre giorni di sciopero per i giorni 13, 14 e 15 sono stati proclamati unitariamente per tutti cementieri da tempo impegnati in una dura lotta con il padronato per il rinnovo del contratto. Per i 40.000 lavoratori dell'industria dei laterizi dopo lo sciopero terminato ieri e che ha visto, così come nelle precedenti occasioni, la massiccia partecipazione della categoria, sembra che si apra la possibilità di riprendere le trattative, naturalmente senza condizione alcuna per i lavoratori e le loro organizzazioni.

ENTI LOCALI

Le segreterie dei sindacati aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di proclamare una giornata nazionale di protesta dei dipendenti degli enti locali contro il blocco degli organici, respingendo i tentativi del governo di perseguire una politica di centralizzazione che porta al completo soffocamento delle autonomie locali. Questa prima giornata di lotta avrà luogo il 9 ottobre.

METALLURGICI

In replica alla Confindustria il segretario della FIM-Cisl Luigi Macario, ha dichiarato che una disponibilità della Confindustria alla trattativa, condizionata alla sospensione di scioperi è come dire di non farne nulla. Gli scioperi — ha detto Macario — sono volti a rivendicare non una trattativa ma il nuovo contratto. Una trattativa senza scioperi — ha proseguito — offrirebbe alla controparte una posizione assolutamente privilegiata di cui essa ha fin troppo abusato in passato acquisendo almeno due vantaggi: quello di fiaccare con i continui rinvii delle trattative, con incredibili lungaggini la resistenza dei lavoratori e quello di rimandare i benefici dei rinnovi contrattuali per i lavoratori di molti mesi quando non di anni.

MILANO — Un gruppo di lavoratori dei bar e dei ristoranti, in sciopero per il contratto, ha inscenato una manifestazione di protesta dinanzi ad un locale che aveva aperto e quindi ha abbassato la saracinesca obbligando il proprietario alla chiusura

METALLURGICI

Nessuna mediazione ma trattativa diretta con la Confindustria

Questa la posizione espressa ieri al CC della FIOM dal segretario Elio Pastorino - Presenti delegazioni della FIM e della UILM - Iniziato il dibattito

Dalla nostra redazione

MILANO, 4.

Le lotte dei metallurgici, la grande combattività espressa in questi giorni, i nuovi strumenti unitari sorti nelle fabbriche, le prospettive della battaglia contrattuale di fronte ai diversivi posti in atto dalla Confindustria ed anche dal governo, sono state al centro del dibattito iniziatosi oggi al Comitato centrale della FIOM-CGIL. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Elio Pastorino segretario generale aggiunto del sindacato dei metalmeccanici. Sono presenti anche delegazioni della FIM e della UILM. Nel dibattito, non ancora esaurito nella serata, sono intervenuti altresì il compagno Bruno Trentin segretario generale della FIOM ed il compagno Boni che è entrato a far parte della segreteria della CGIL.

Pastorino nella sua relazione ha tra l'altro ribadito la necessità di un rapido allargamento della articolazione quale validissima forma di accentrazione della pressione sindacale da preferire in questa fase ad un meccanico aumento delle ore di sciopero. Una importante parte della relazione è stata dedicata all'esame degli strumenti di democrazia operaia come i comitati sindacali unitari di azienda e di reparto, i delegati unitari di linea, le consulte unitarie di zona e provinciali: tutti strumenti capaci di stabilire dei collegamenti organici tra lavoratori e organizzazioni sindacali e di realizzare una effettiva partecipazione di base alle scelte e alle decisioni, anche in vista di una costruzione dal basso del futuro sindacato.

A proposito delle pressioni che da più parti vengono avanti per un intervento mediatore del governo, il dirigente della FIOM ha esposto le ragioni che fanno ritenere inopportuna alle organizzazioni di metalmeccanici una tale ipotesi. Questo tentativo della Confindustria di evitare un confronto diretto con i sindacati — ha detto Pastorino — tradisce l'intenzione di ottenere dal governo ulteriori contropartite che tendano a scaricare sulla collettività una parte degli oneri che gli industriali saranno costretti a pagare. La FIOM — ha proseguito Pastorino con una allusione implicita all'Intersind, cioè alla associazione che difende gli interessi sindacali delle aziende pubbliche — osteggia analogamente una mediazione camuffata che «avvenisse attraverso altra associazione imprenditoriale».

Dopo aver respinto ogni ipotesi di accordo di acconto che avrebbe significato un attacco al contratto nazionale e all'unità della categoria, Pastorino ha sostenuto che l'unica strada oggi possibile è quella di una trattativa diretta alla quale i sindacati sono completamente disponibili senza sospensione delle lotte, sulle sole rivendicazioni avanzate e senza diluizione nel tempo dei miglioramenti economici. Dopo aver formulato alcune ipotesi circa il proseguimento della lotta nelle prossime settimane, il segretario della FIOM ha avanzato la proposta di adottare, via via, le iniziative politiche più opportune per un ulteriore rilancio della vertenza, onde utilizzare pienamente la grande combattività espressa dalle forti lotte della categoria.

b. u.

Porto Marghera: grande assemblea al Petrolchimico-Montedison

Vivace dibattito tra tremila operai sul sindacato e sui metodi di lotta

La polemica sui sindacalisti «piovuti da Roma» - Contraddittoria posizione di chi vuol essere «più avanzato» ma vuole isolare la lotta di fabbrica da quella della categoria e di tutti i lavoratori - Dopo oltre tre ore approvata la proposta della C.I.: scioperare di nuovo oggi e mercoledì - Solo poche decine i voti contrari

Dal nostro inviato

PORTO MARGHERA, 3

Il segno dello sciopero si estende in un raggio di 15-20 chilometri. Quando si muovono gli operai di Porto Marghera, tutto il traffico che converge su Mestre si inceppa.

Il cavalcavia di Mestre è un punto obbligato di passaggio per le grandi strade che vengono dall'Adriatico, da Milano, da Trieste, dal Friuli. I cortei operai che dalla zona industriale di Marghera si portano a Mestre devono necessariamente attraversare il cavalcavia. Ne nasce una paralisi fatale del traffico automobilistico e pesante che si ripercuote a raggera fino a Treviso, fin verso Padova.

Gli stabilimenti della zona industriale sono immersi per contrasto, in un silenzio irreale, ovunque, cancelli sbarrati parcheggi deserti.

L'atmosfera cambia di colpo nei pressi della Montedison. Centinaia di utilitarie, di moto, di biciclette, annunciano la presenza di un gran numero di lavoratori. Sono i dipendenti del Petrolchimico in assemblea. Il piazzale del parco macchine, all'esterno della mensa aziendale, è gremito. Due tre mila operai che di fatto hanno strappato il diritto a riunirsi entro l'ambiente di lavoro, che hanno saputo imporre la presenza dei dirigenti sindacali, locali e nazionali. E' un fatto, una conquista di cui nessuno sottovaluta la portata. Oppure ci sbagliamo? Uno dei primi interventi attacca infatti la presenza dei sindacalisti «piovuti persino da Roma»: come fossero degli estranei, degli intrusi, come non fossimo in presenza di una lotta che impegna le fabbriche su tutto il territorio nazionale, che ha quindi nel coordinamento, nella direzione a livello nazionale uno dei suoi momenti fondamentali.

Al Petrolchimico Montedison di Porto Marghera è aperto un dibattito, uno scontro che investono la strategia sindacale, la piattaforma contrattuale, le forme e la direzione della lotta. E' una classe operaia giovane, di formazione relativamente recente, cresciuta in modo tumultuoso negli ultimi anni nel clima del paternalismo corruttore e del superfruttamento esasperato della grande fabbrica del monopolio chimico. Vi si ritrovano dunque, anche esasperate, contraddizioni, ingenuità, combattività e spirito di rivolta che si esprimono in un formidabile potenziale unitario ma hanno anche lasciato spazio a forze e gruppi extra sindacali la cui «presa» è fin'ora consistita nel fatto che essi si autoproclamano «più avanzati».

I portavoce di questi gruppi in mezzo agli operai stanno ora facendo la loro prova nell'assemblea: il loro è un attacco massiccio, indiscriminato, che si rivolge principalmente contro i sindacati, la realtà unificante a livello di fabbrica e di categoria che essi rappresentano. Ma alla piattaforma contrattuale dei chimici, definita arretrata, contrappongono quella dei metalmeccanici, come se questa non fosse anch'essa prodotto di quei sindacati «subalterni al padrone» che attaccano.

Propongono che il Petrolchimico si muova secondo le indicazioni e forme di lotta che lo isolano di fatto dall'insieme della categoria, come se da solo potesse risolvere un grande scontro di classe che impegna uno dei più formidabili complessi padronali, quello dell'industria chimica: ma nello stesso tempo sostengono dei temi, come la «parità normativa» con gli impiegati e addirittura il «contratto unico nazionale» per tutte le categorie che non solo implicherebbero l'abbandono di ogni forma di articolazione, ma la più stretta unificazione di tutte le lotte, e addirittura sfocerebbero in quell'accordo-quadro, in quella gabbia contrattuale nazionale che è il sogno della Confindustria e che paralizzerebbe tutte le lotte operaie in Italia tra un contratto e l'altro.

Man mano che gli interventi si susseguono, emerge tutto il velleitarismo, l'astrattezza, la assenza di qualsiasi prospettiva contenuti in queste posizioni. Negli ultimi giorni si è ottenuto al Petrolchimico la nomina di circa 150 delegati di reparto. La Commissione interna ha strappato il diritto di controllare nei reparti l'utilizzazione degli «indispensabili», che nel passato avveniva solo a discrezione dei dirigenti: ebbene, queste conquiste vengono definite un «asservimento al padrone». Ma l'anno scorso, quando non c'era questo controllo, gli «indispensabili» al lavoro erano più di 160; oggi sono soltanto una novantina, e la Commissione interna ne sta contenendo sistematicamente il numero, con l'obiettivo di ridurre al minimo gli impianti a ciclo continuo che restano in attività (attualmente sono soltanto tre). A tutto ciò si contrappone la pretesa di stabilire aprioristicamente un numero di indispensabili che potrebbe portare alla paralisi della fabbrica, costringendo così i lavoratori del Petrolchimico a un'astensione dal lavoro «obbligata», a tempo indeterminato, mentre la capacità degli operai italiani è proprio quella di colpire i profitti padronali con il massimo di efficacia e il minimo di sacrifici.

La grande assemblea operaia non lascia svolgere senza reazione questo preordinato attacco nichilistico, distruttivo, privo di prospettiva. Vi è la consapevolezza che l'assemblea costituisce un grande passo avanti nel rapporto operai-sindacato, nella gestione della lotta e del sindacato stesso, una conquista di democrazia reale e di potere. Nel dibattito, nello scontro si realizza un rapido processo di maturazione sindacale e politica. Le risposte sono precise, puntuali, da parte di altri operai, dei Commissari interni, dei dirigenti sindacali. «Arretrata» la piattaforma dei sindacati chimici? Ma è il giornale degli industriali a calcolare che questa piattaforma rivendicativa comporterebbe un aumento del 60% del costo del lavoro. E come sottovalutare la riduzione «immediata» dell'orario di lavoro a 40 ore, le richieste sulle ferie, sulle qualifiche, per conquistare soprattutto un reale potere di controllo del rapporto di lavoro in fabbrica perché i padroni non possano rapidamente riassorbire i miglioramenti strappati? E perché il Petrolchimico di Porto Marghera dovrebbe commettere il gravissimo errore di isolarsi, di non tener conto dello schieramento generale dei 200 mila operai chimici italiani, di discutere le forme di lotta non per contrapporsi ma per unificarle e portare insieme un colpo decisivo allo schieramento padronale?

Il dibattito, iniziato alle otto del mattino, si protrae ormai da quasi tre ore.

Ed è una vittoria, una grande vittoria di questa unità che alla fine si realizza attorno alle proposte della Commissione interna e dei delegati di reparto: scioperare domenica al Petrolchimico, e poi ancora mercoledì, in coincidenza con tutte le altre fabbriche chimiche d'Italia. Continuare a discutere, secondo le indicazioni degli stessi lavoratori, per ridurre il numero di impianti che restano in attività.

Posta ai voti, la proposta della Commissione interna viene approvata da una selva di mani che si alzano. Quelli che votano contro sono un gruppo sparuto, alcune decine non più.

Mario Passi

Rinnovato il contratto dei braccianti di Piacenza

Nei giorni scorsi, dopo una lunga lotta, è stato conquistato il nuovo contratto dai braccianti e dai salariati di Piacenza.

Accordo per la cartiera Burgo

Si è svolto al Ministero dell'Industria un incontro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori aderenti alla CGIL, CISL e UIL ed i rappresentanti della «Cartiera Burgo» allo scopo di avviare a soluzione i problemi ancora pendenti in seguito alla cessazione dell'attività dello stabilimento di Maslianigo della stessa società, in relazione al piano di ristrutturazione del gruppo Burgo.

Al termine della discussione è stato raggiunto un accordo sui vari punti che investono l'aspetto economico-industriale della questione e, con l'occasione, sono state completate le intese anche sugli aspetti che riguardano l'adozione delle provvidenze disposte dalle norme vigenti e la concessione, sulla base delle offerte della Burgo, di varie e consistenti agevolazioni economiche per i lavoratori interessati.

Deciso lo sciopero negli appalti ferroviari

Si sono conclusi i lavori del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri aderenti alla CGIL.

Nel corso della riunione è stata sottolineata la necessità di una maggiore partecipazione attiva della categoria nelle battaglie per la casa, la riforma tributaria, la riforma del sistema mutualistico.

Si è inoltre auspicato un movimento nazionale deciso dalle Confederazioni qualora la resistenza padronale e governativa lo rendessero necessario. Si è deciso infine di chiamare i lavoratori degli appalti ad un primo sciopero nazionale

Una carriera sicura
ad una immediata sistemazione sulla base iniziale di
L. 200.000 mensili
viene offerta dal nostro corso per corrispondenza di
ESPERTO IN PAGHE E CONTRIBUTI
Per informazioni dettagliate e gratuite scrivete alla:
IAPI, Via Jammelli 41 - Milano

VIA DAI CAPELLI QUEL "PEPE E SALE" CHE VI INVECCHIA
I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.
Usate anche Voi la famosa RINOVA liquida, solida in crema fluida o for men, speciale per uomo, composta su formula americana
In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stati biondo, castano, bruno o nero
Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte
RINOVA si usa come una brillantina, non unge e mantiene ben pettinati
Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima Rinova lat, studiata esclusivamente per loro.
Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

In Lombardia, Emilia, Veneto e Campania

VASTO MOVIMENTO E INIZIATIVE SULL'AFFITTO DEI FONDI RUSTICI

Delegazioni di affittuari nei prossimi giorni al Senato - Un convegno dell'Alleanza nazionale contadini - Dichiarazione del compagno Cipolla sull'iter della legge a Palazzo Madama

Nelle regioni ove è largamente diffuso l'affitto dei fondi rustici, quali la Campania, il Veneto, la Lombardia e l'Emilia, si va sviluppando una vasta azione dei coltivatori a sostegno delle richieste prospettate dall'Alleanza nazionale dei contadini ai gruppi parlamentari del Senato ove è in discussione la nuova legge sull'affitto. Nelle numerose assemblee che si stanno svolgendo in queste regioni — rileva una nota dell'Alleanza contadini — vengono anche nominate delegazioni di affittuari che si recheranno al Senato nei prossimi giorni, quando la discussione della legge passerà dalla Commissione in Aula. Nel frattempo l'Alleanza nazionale ha convocato, per mercoledì 8 ottobre, a Roma, un convegno di dirigenti delle organizzazioni delle province interessate, per decidere sulle ulteriori iniziative da prendere al fine di rendere più incisiva questa azione, anche attraverso intese ed azioni convergenti con le altre organizzazioni.

La posta in gioco è grande. Vi sono forze che spingono per annullare l'accordo già raggiunto sulla determinazione del canone attraverso la moltiplicazione del reddito catastale del 1939 col coefficiente massimo di 36 volte. Si vuole poi porre limiti notevoli al diritto di iniziativa dell'affittuario nell'eseguire i miglioramenti fondiari, nella proprietà delle migliorie, nell'usufruire delle provvidenze dello Stato e nell'accesso alla proprietà della terra. Il diritto dell'affittuario ad avere riconosciuto, nella determinazione del canone, la remunerazione del suo lavoro e di quello dei suoi familiari, già stabilito dalla legge del 1962, può essere reso operante solo se il coefficiente di moltiplicazione del reddito catastale viene fissato entro certi limiti, e cioè non oltre 36 volte. Se tale coefficiente fosse fissato attorno alle 50 60 volte il reddito catastale, come sostengono alcuni, sarebbe il principio stesso della remunerazione del lavoro ad essere annullato ed una importante conquista degli affittuari verrebbe cancellata, e ciò anche perché, a suo tempo, nella formazione delle stesse tariffe d'estimo, un analogo principio della remunerazione del lavoro dei coltivatori venne apertamente violato.

Intanto, dopo le ferie estive e dopo che tutti i termini regolarmentari sono scaduti, le due Commissioni II e VIII (Giustizia e Agricoltura) del Senato, riunite congiuntamente, hanno continuato l'esame della legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici risultante, come è noto, dalla elaborazione, da parte di una sottocommissione presieduta dal senatore De Marzi (DC) dei due testi presentati uno ad opera di alcuni senatori democristiani e l'altro da parte del gruppo comunista.

Il compagno senatore Cipolla, firmatario del disegno di legge comunista, ci ha rilasciato sullo stato dei lavori delle Commissioni e sulle prospettive di approvazione della legge la seguente dichiarazione:

«Il lavoro procede in modo lento e faticoso. Anche se già sono stati approvati numerosi articoli, le questioni fondamentali non sono state ancora affrontate o sono state rinviate. Pesa ancora una situazione di incertezza, dovuta al permanere di quei pesanti condizionamenti che portarono questa estate, auspice il ministro Valsecchi, a rompere l'accordo, raggiunto da una larga maggioranza della Commissione, sulla necessità di approvare prima delle ferie estive, la legge, e permettere ai contadini di applicarla fin dalla annata agraria 1968-'69.

«Questa situazione può essere superata rapidamente e nettamente solo se le forze politiche che si richiamano agli interessi del mondo contadino ripiglieranno coraggio e respingeranno le pressioni degli interessi contrari alla approvazione della legge.

«Le esigenze dei contadini e dell'agricoltura in proposito, possono così riassumersi: 1) occorre stabilire un meccanismo semplice per la fissazione del canone (e questo è stato già in buona parte fatto dalla Commissione); 2) occorre stabilire un canone massimo tale da determinare una consistente ed effettiva riduzione degli attuali livelli dei canoni di fitto da tutti ritenuti esosi. Il limite di 36 volte l'imponibile catastale, prescelto alla unanimità, a suo tempo, dalla sottocommissione, risponde a questa esigenza e rappresenta, del resto, il triplo del limite ritenuto equo dalla Corte costituzionale per l'enfiteusi e le colonie migliorarie; 3) occorre stabilire non solo il diritto dell'affittuario coltivatore ad eseguire le migliorie anche senza il consenso del proprietario (diritto già sancito in linea di massima nei lavori di questi giorni) ma occorre non vincolare l'esercizio di questo diritto a norme che lo rendano, di fatto, inapplicabile dai contadini, e soprattutto riconoscere a questi l'intero valore delle migliorie apportate; 4) occorre stabilire le modalità di accesso alla proprietà della terra da parte del contadino affittuario attraverso una più chiara formulazione dell'istituto della prelazione, attraverso l'introduzione del riscatto.

«In questo senso, senza dubbio, noi continueremo ad adoperarci. Ma non ci siamo solo noi. I contadini che hanno seguito in questi mesi, anche con imponenti manifestazioni di masse, il procedere della legge, guardano alle forze cattoliche che li rappresentano in Parlamento e al PSI che, tra l'altro, sganciato ormai da una diretta responsabilità governativa, dovrebbe finalmente poter assumere posizione più decisa e conforme ai propri programmi e alle aspettative dei lavoratori della terra».